

# STUDIO LEGALE TRAVERSI

Patrocinante in Cassazione

## **Avvocato Francesco TRAVERSI**

Dott.ssa Ylenia SERRA

Corso Vittorio Emanuele II, n°169- 10139 TORINO

Tel. (011) 4477022 – 4475296, Fax (011) 4477022

Cellulare 3358331613

Indirizzo mail: traversi\_francesco@fastwebnet.it

Torino, addì 26 ottobre 2007

Ill.mo **S.E. Monsignor**

**Tarcisio BERTONE**

Segretario di Stato

Palazzo Apostolico Vaticano

**00120 CITTA' DEL VATICANO**

Rev.mo Padre

Fr. **Aldo BROCCATO**

Padre Provinciale

Convento IMMACOLATA

Provincia Monastica

Sant'Angelo e Padre Pio

**71100 FOGGIA**

Rev.mo Padre

Fr. **Mauro YOHE**

Ministro Generale

Via Piemonte, n.70

**00187 ROMA**

## **OGGETTO: PERSECUZIONE POST MORTEM DI PADRE PIO**

Lo scrivente, nella qualità di Presidente dell'**ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO – L'UOMO DELLA SOFFERENZA**, in ordine a quanto viene diffuso in questi giorni, attraverso i mezzi di informazione, a seguito della pubblicazione del libro scritto da tale Sergio LUZZATTO, "L'altro Cristo. Padre Pio e l'Italia del Novecento", deduce quanto segue:

Le insinuazioni di tale LUZZATTO, raccolte nel magazzino dei rifiuti, non saranno certamente causa della perdita della stima e dell'amore dei fedeli nei confronti di Padre Pio, né potranno esserlo le insinuazioni gratuite di Marco TOSATTI, il quale estrapolando nel cesto dei fiori, ha posto in evidenza una missiva del Padre nei confronti della figlia.

Nel caso di specie, Padre Pio è stato ed è tutt'oggi padre per i fedeli, generoso nel manifestare i suoi consigli e confortevole per i suoi figli in Cristo.

**Marco TOSATTI** e **Sergio LUZZATTO** hanno posto il loro accento su nefandezze inesistenti e, gratuitamente, hanno tentato di oscurare i benefici che Dio, a mezzo di Padre Pio, ha dato e dà al mondo.

Si deve ritenere che la gratuità delle insinuazioni sopra riportate nei confronti di **Padre Pio** possano essere ricondotte ad un fine diverso da quello che si vuole far apparire.

Si ritiene che la Santa Sede sia causa dell'aggressione post mortem nei confronti di **Padre Pio**.

In ordine a quanto sopra, si rileva che **S.E. Monsignor Domenico Umberto D'AMBROSIO**, nella Sua qualità di delegato pontificio per il Santuario e le Opere di Padre Pio, ha disposto la costituzione di una commissione, di cui fanno parte i Rev.mi Padri Cappuccini **Fr. Francesco COLACELLI, Fr. Francesco DILEO, Fr. Mariano DI VITO, Fr. GianMaria DIGIORGIO, Fr. Carlo M. LABORDE e Fr. Antonio BELPIEDE**, per eseguire la riesumazione e la traslazione della salma di **PADRE Pio** dalla cripta del Santuario di Santa Maria delle Grazie alla nuova chiesa, con caratteristiche di "tempio massonico", dedicata a **Padre Pio**, in occasione del quarantesimo anno della morte.

**L'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO - L'UOMO DELLA SOFFERENZA**, a mezzo del sottoscritto, in data **28 agosto 2007**, diffidava le persone sopra citate, nonché il Ministro Generale dei Padri Cappuccini **Fr. Mauro YOHEI** e il Padre Provinciale **Fr. Aldo BROCCATO**, per le ragioni contenute nella missiva, ad astenersi dal porre in essere detto progetto.

Le persone destinatarie della diffida non replicavano.

Veniva contattato telefonicamente il Ministro Generale dei Padri Cappuccini **Fr. Mauro YOHEI**, il quale rendeva noto di non essere nelle condizioni di opporsi al progetto del Vaticano.

**L'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO - L'UOMO DELLA SOFFERENZA**, preso atto di quanto sopra, in data **25 settembre 2007**, invitava **S.E. Monsignor Tarcisio BERTONE** a riconsiderare il progetto di traslazione della salma di **Padre Pio**, in quanto nessun beneficio spirituale ne sarebbe conseguito ai fedeli.

Nella missiva di cui sopra, veniva posto in evidenza che **Padre Pio** aveva espresso il suo dissenso, con alcune manifestazioni che potrebbero essere definite "**eclatanti**", ovvero:

- a) la chiesa, in occasione delle piogge, si allaga e i Frati Cappuccini, in dette occasioni, chiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco, per l'aspirazione dell'acqua;
- b) al di sotto della pavimentazione della nuova chiesa, risulta essere presente una falda acquifera, che è causa di umidità alle strutture, e la chiesa è destinata "al crollo";

- c) il giorno dell'inaugurazione della nuova chiesa, vi fu un'invasione di cavallette, che indusse i fedeli, intervenuti per partecipare alla festa, a fuggire dalla piazza;
- d) la caduta della campana, portante il Suo nome e quello di San Michele Arcangelo, attualmente non ancora ricollocata.

**Padre Pio** ha così manifestato la Sua volontà di non essere riesumato né tantomeno traslato dal luogo in cui si trova.

Nessun riscontro è pervenuto a quanto richiesto a **S.E. Monsignor Tarcisio BERTONE**.

Non si comprende e si deva ritenere vergognoso l'uso indebito di quanto ritenuto storico.

In particolare, si rileva che **Padre Pio** viene sottoposto ad una terza persecuzione, per fatti manifestamente falsi.

La prima persecuzione, riconducibile alla Santa Sede, è conseguente una falsa perizia di **Padre Agostino GEMELLI**, il quale si propose di smascherare "l'impostore Padre Pio", "uomo a ristretto campo di coscienza", "soggetto malato", "mistico da clinica psichiatrica".

**Padre Pio** rifiutò di sottoporsi a visita, in quanto **Padre Agostino GEMELLI non era stato autorizzato dal Padre Provinciale dei Cappuccini** e in quanto lo stesso aveva già emesso il suo giudizio.

Il Vaticano, a seguito di quanto falsamente attestato da **Padre Agostino GEMELLI**, perseguì per circa quattordici anni **Padre Pio** e, nell'ultimo periodo, ne limitò le funzioni di pastore, in quanto gli venne interdetto di avere contatti con i fedeli.

A seguito delle proteste dei fedeli di San Giovanni Rotondo, in primis, e di tutto il mondo, il Vaticano, nel 1934, consentì a **Padre Pio** di esercitare le sue funzioni di buon pastore.

La seconda persecuzione nei confronti di **Padre Pio** avvenne nel 1960, in conseguenza dello scandalo finanziario Giuffrè.

Nell'anno in questione, i Padri Cappuccini di Padova consegnarono denaro dei fedeli ad un usuraio, tale Giuffrè, il quale lo dilapidò.

I Padri Cappuccini di Padova, nell'impossibilità di restituire il denaro ai fedeli, chiesero a **Padre Pio** di mettere a loro disposizione le offerte dei fedeli.

**Padre Pio** rese noto che "aveva le tasche vuote", in quanto le offerte ricevute dai fedeli erano destinate all'ultimazione delle opere di costruzione dell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza".

A detto rifiuto, conseguì la seconda interdizione ad esercitare le funzioni di pastore.

**Padre Pio** venne sottoposto a interrogatorio, da parte dell'inviato papale **Monsignor Carlo MACCARI**, per circa un anno, per **crimini inesistenti e venne assolto perché il fatto non sussiste**.

**Padre Pio** venne obbligato a trasferire l'amministrazione dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza al Vaticano.

**Padre Pio**, a seguito di circa quattro anni di persecuzione, venne riabilitato da Sua Santità Paolo VI.

Il Vaticano, due giorni dopo la morte di Padre Pio, inviò tre persone presso il Comune di **San Giovanni Rotondo**, le quali chiesero di conferire con il **Sindaco Prof. Dott. Giuseppe SALA**, già medico personale di **Padre Pio**, esibendo decreto dell'allora **Sostituto della Segreteria di Stato del Vaticano**, **Monsignor Giovanni BENELLI**, al fine di eseguire **l'autopsia** del corpo di **Padre Pio**.

Il **Prof. Dott. Giuseppe SALA**, quale delegato prefettizio, nella sua qualità di Sindaco, oppose netto rifiuto alla succitata richiesta, invitando i delegati ad allontanarsi da **San Giovanni Rotondo**, affermando: **“il corpo di Padre Pio non si tocca”**.

I periti, preso atto della netta opposizione del Sindaco, si allontanarono.

Il **Vaticano**, nel mese di **Novembre 1968**, dopo circa **due mesi dal decesso** e dalla sepoltura di **Padre Pio**, inviò dei tecnici, guidati dal **Dott. ALECCE**, al fine di eseguire **l'imbalsamazione** del corpo di **Padre Pio**.

Anche in questa occasione, a seguito della sollevazione del clamore popolare Sangiovanese, al grido **“Padre Pio non si tocca”**, il Sindaco **Prof. Dott. Giuseppe SALA** oppose netto rifiuto.

Venne respinto ogni tentativo di apertura e di manipolazione del corpo di **Padre Pio**.

**Monsignor Giovanni BENELLI**, nella sua qualità di **Sostituto Segretario di Stato della Città del Vaticano**, nel **Maggio 1973**, firmò due decreti, con i quali veniva disposto il trasferimento della tomba di **Padre Pio** dalla cripta del **Santuario di Santa Maria delle Grazie** alla **Casa Sollievo della Sofferenza, sotto la gestione diretta del Vaticano**.

Anche in questa circostanza, i fedeli e la popolazione Sangiovanese si opposero violentemente a detta determinazione del **Vaticano**.

Il Vaticano, a mezzo di **S.E. Monsignor Domenico Umberto D'AMBROSIO**, per l'occasione del quarantesimo anno della morte di Padre Pio, intende riesumare la salma di **Padre Pio** e traslarla nella nuova chiesa.

I fedeli del mondo, gli amici di Padre Pio, chiedono: **“il corpo di Padre Pio non si tocca”**.

**Padre Pio** benedì il luogo in cui è sepolto e chiede al **Sommo Pontefice Benedetto XVI** e agli uomini della Chiesa di far cessare la persecuzione post mortem.

**Padre Pio** è amato per quello che è e non per quello che vorrebbero gli uomini della Chiesa.

Il **Sommo Pontefice Benedetto XVI**, i **Cardinali**, i **Vescovi** e ogni **Pastore della Chiesa** ci hanno insegnato, nel corso delle lezioni di Catechismo, a lodare e ringraziare Dio per i doni della vita.

Padre Pio è stato ed è un dono per l'umanità, lo è stato e lo è per il popolo di San Giovanni Rotondo, lo è stato e lo è per tutte quelle creature che si sono rivolte e si rivolgono a Lui nella preghiera per ricevere grazie e benedizioni.

Dio, nell'essere invisibile, si è manifestato a mezzo di Padre Pio.

Per tale causa, Padre Pio è stato in vita ed è post mortem, mediatore tra terra e cielo, per essere vicino agli uomini che lo invocano.

Con la presente, si rinnova il grido di tutti i fedeli del mondo: "Il corpo di Padre Pio non si tocca".

Avvocato Francesco TRAVERSI